PROGETTO PEDAGOGICO

Sezione Primavera “Margherite”

e Piccolo Gruppo Educativo “Papaveri”



Anno Scolastico 2026/2027

INDICE:

1. PREMESSA
2. FINALITA’
2.1 VALORI E ORIENTAMENTI
2.2 LE INTENZIONI EDUCATIVE
3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO
4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO
4.1 CRITERI E MODALITA’ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO
4.2 CRITERI E MODALITA’ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRIOTORIO
4.3 CRITERI E MODALITA’ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO
5. AUTOVALUTAZIONE E VALUTAZIONE
6. DURATA

1. PREMESSA

La Sezione Primavera, annessa alla Scuola dell'Infanzia "Maria Immacolata", nasce nel 2001, in coincidenza con il trasferimento delle due sezioni di scuola dell'infanzia già esistenti nel nuovo plesso scolastico con sede in Via Cardinal Massaia n. 66, costruito grazie alla tenacia e alla generosità di Mons. Luigi Fusaroli, fondatore e per molti anni gestore della scuola. La sua storia si colloca quindi dentro un progetto educativo unitario, capace di accompagnare il bambino e la sua famiglia nei diversi passaggi della crescita.

Dall'anno scolastico 2005/2006 la Sezione Primavera viene trasferita negli ambienti ristrutturati di Via Bottego n. 100, più ampi e funzionali alle esigenze dei bambini di 24-36 mesi. La scelta degli spazi risponde non soltanto a criteri organizzativi, ma a un'intenzionalità pedagogica: l'ambiente è pensato come parte integrante dell'esperienza educativa, capace di offrire sicurezza, possibilità di esplorazione, autonomia e relazioni significative.

L'obiettivo del servizio è affiancare la famiglia e concorrere, in corresponsabilità educativa, alla crescita armonica e integrale dei bambini. È un'esperienza che la scuola offre dal 1956 e che, nel rispetto della storia e dell'identità di ciascuna famiglia, trova nell'ispirazione cristiana un riferimento valoriale: ogni bambino è accolto come persona unica e irripetibile, da accompagnare con cura, fiducia e rispetto nei suoi tempi di sviluppo.

L'attuale gestore è Don Marcello Palazzi, parroco della comunità "Maria Immacolata" di Case Finali dal 2001.

La nostra scuola ha ottenuto dall'anno scolastico 2000/2001 il riconoscimento di "parità" con le scuole statali, impegnandosi a seguire le stesse norme e regole (didattica, norme di sicurezza, locali, ecc...).

La Sezione Primavera accoglie bambini nella fascia 24-36 mesi, nel rispetto della ricettività autorizzata del servizio e dei rapporti numerici previsti. L'organizzazione educativa è costruita a partire dalle caratteristiche reali del gruppo, dai bisogni individuali e dalle risorse presenti, mantenendo flessibilità nella composizione dei sottogruppi e nelle proposte quotidiane.

Il Piccolo Gruppo Educativo, annesso alla Scuola dell'Infanzia "Maria Immacolata", nasce nel 2017 in risposta alla richiesta delle famiglie di estendere l'offerta educativa fin dal primo anno di vita e di garantire una maggiore continuità del percorso 0-6. Il servizio si configura come un contesto educativo raccolto, nel quale il bambino può costruire gradualmente relazioni di fiducia, sperimentare le prime autonomie e vivere esperienze di esplorazione in un ambiente pensato per la sua età.

Il piccolo gruppo educativo sorge in Via Bottego n. 100, di fianco ai locali della sezione primavera ed è con essa comunicante: l'ambiente che ospita il piccolo gruppo educativo è stato ristrutturato ed ampliato nella Primavera del 2017.

L'obiettivo è offrire un servizio educativo e formativo 1-6 anni capace di dare continuità al percorso di crescita dei bambini e, nello stesso tempo, di sostenere la funzione genitoriale. La continuità viene intesa non come semplice passaggio organizzativo tra servizi, ma come coerenza di sguardi, pratiche di cura, modalità relazionali e criteri educativi, così che il bambino possa ritrovare riferimenti riconoscibili pur dentro esperienze progressivamente nuove.

Dall' anno scolastico 2012-2013 questa scuola fa parte dell'ASSOCIAZIONE COMETE.

L'Associazione CoMete è costituita da cinque realtà scolastiche di ispirazione cattolica, pensate per accogliere ed educare bambini in età 1/6 anni nel territorio di Forlì-Cesena. Le strutture sono Scuole dell'Infanzia che, al loro interno, hanno predisposto una Sezione Primavera, (legge regionale n. 1/200) e, in alcuni casi, anche un piccolo gruppo educativo, allestendo ambienti e ideando progetti pedagogici rispondenti alle esigenze evolutive dei bambini in età 12/24 mesi e 24/36 mesi.

Le scuole CoMete che dispongono della sezione primavera e delle sezioni di nido sono:

- “Maria Ausiliatrice” (parrocchia della Pianta) - Forlì
- “San Giovanni Bosco” (parrocchia dei Cappuccinini) - Forlì
- “ Maria Bambina” (parrocchia di Villanova) - Forlì
- “Maria Immacolata” (parrocchia Case Finali) - Cesena
- “Cacciaguerra” (parrocchia di Montiano) – Montiano

2.FINALITA’

Le Sezioni Primavera dell’Associazione CoMete sono contesti educativi e sociali aperti a bambini e bambine in età compresa tra i 24 e i 36 mesi, che concorrono con le famiglie alla loro crescita e formazione, garantendo il diritto all’educazione nel rispetto dell’identità individuale, culturale e religiosa. La finalità educativa riguarda l’intera persona del bambino e integra dimensione affettiva, corporea, cognitiva, comunicativa, relazionale e spirituale, riconoscendo che nei primi anni di vita cura ed educazione sono inseparabili.

I Piccoli Gruppi Educativi dell’Associazione CoMete sono contesti educativi e sociali aperti a bambini e bambine nella fascia 10-24 mesi, nei quali vivere un primo, piccolo contesto di appartenenza sociale. Sono luoghi pensati e predisposti per favorire relazioni significative, esperienze sensoriali e motorie, comunicazione, gioco, progressiva autonomia e benessere. L’adulto accompagna tali processi attraverso presenza disponibile, osservazione, mediazione e cura, senza anticipare le conquiste del bambino ma sostenendone l’iniziativa.

2.1 VALORI E ORIENTAMENTI

La Sezione Primavera e il Piccolo Gruppo Educativo assumono come fondamento della propria progettualità una visione del bambino come persona competente, attiva, curiosa, relazionale e portatrice di diritti, protagonista del proprio percorso di crescita fin dai primi anni di vita.

L’azione educativa non è pertanto finalizzata ad anticipare apprendimenti propri delle età successive, ma a creare le condizioni affinché ogni bambino possa sviluppare progressivamente le proprie potenzialità attraverso relazioni significative, esperienze corporee e sensoriali, gioco, esplorazione, comunicazione, movimento, incontro con gli altri e partecipazione alla vita quotidiana.

Tale prospettiva è coerente con gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, che riconoscono i servizi 0-3 come luoghi educativi a pieno titolo e sottolineano la centralità del bambino, l’importanza delle relazioni, l’alleanza con le famiglie, il valore educativo della quotidianità, la professionalità degli adulti e la necessità di costruire ambienti capaci di sostenere contemporaneamente benessere, autonomia, socialità e apprendimento.

I diritti fondamentali dei bambini e delle bambine

Diritto all’educazione

Le nostre Sezioni Primavera e i Piccoli Gruppi Educativi sono organizzati sul piano pedagogico ed educativo assumendo come riferimento un diritto fondamentale per lo sviluppo integrale della persona: il diritto all’educazione fin dalla nascita.

Tale diritto si concretizza nell’offerta di contesti accessibili, accoglienti, inclusivi e culturalmente significativi, nei quali ogni bambino possa sentirsi riconosciuto, ascoltato, appartenente al gruppo e progressivamente competente nell’agire sul mondo.

La vita quotidiana viene progettata a partire dalle caratteristiche evolutive dei bambini e dalle loro concrete modalità di stare nelle situazioni. Non si propone quindi un percorso rigido e predefinito, ma una progettazione

aperta, capace di modificarsi sulla base dell'osservazione di interessi, bisogni, curiosità, competenze emergenti e dinamiche relazionali.

Gli apprendimenti vengono considerati globali, situati e intrecciati tra loro: nei primi anni il bambino conosce attraverso il corpo, il movimento, i sensi, le emozioni, la relazione, la ripetizione, l'imitazione e l'esplorazione. Anche i momenti apparentemente più semplici della giornata – mangiare, cambiarsi, lavarsi le mani, riposare, attendere, ritrovare un oggetto, aiutare un compagno – costituiscono occasioni di conoscenza, relazione, comunicazione e costruzione dell'identità.

In questa prospettiva assumono particolare valore:

• il gioco, come modalità privilegiata attraverso la quale il bambino esplora, rappresenta, comprende e trasforma la realtà;

• la relazione, quale condizione essenziale per il benessere e per l'apprendimento;

• il corpo e il movimento, primi strumenti di conoscenza di sé e del mondo;

• l'esplorazione, sostenuta dalla curiosità spontanea del bambino;

• le routine, intese non come semplici momenti organizzativi, ma come contesti educativi ricchi di relazione, comunicazione e autonomia;

• la ripetizione, che permette di consolidare esperienze, anticipare gli eventi e costruire progressivamente sicurezza;

• la variazione e la novità, introdotte con gradualità affinché il bambino possa ampliare le proprie possibilità senza perdere il senso di sicurezza costruito.

Le educatrici esercitano una funzione di regia e mediazione educativa: preparano il contesto, osservano, ascoltano, attendono, accompagnano, verbalizzano ciò che accade, sostengono gli scambi fra bambini, introducono materiali o variazioni quando possono arricchire l'esperienza e si ritirano quando la presenza adulta non è più necessaria.

L'adulto non si sostituisce al bambino, ma cerca costantemente la distanza educativa più adeguata: abbastanza vicino da garantire sicurezza, abbastanza discreto da consentire iniziativa, ricerca e scoperta personale.

L'osservazione e la documentazione consentono all'équipe di interrogarsi sull'efficacia delle proprie scelte, rileggere i processi di crescita e riprogettare i contesti. La progettazione viene quindi concepita come un processo circolare:

osservare – interpretare – progettare – agire – documentare – riflettere – riprogettare.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla continuità educativa nel sistema integrato 0-6, affinché il passaggio tra Piccolo Gruppo Educativo, Sezione Primavera e scuola dell'infanzia non costituisca una cesura, ma un processo graduale di accompagnamento nel quale siano riconosciuti la storia, le competenze, le relazioni e i riferimenti significativi costruiti dal bambino.

Diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza delle opportunità e alla valorizzazione delle differenze

Ogni bambino viene accolto nella propria unicità e considerato portatore di una storia, di tempi, modalità comunicative, competenze, interessi, legami familiari e appartenenze culturali specifiche.

L'identità non viene considerata come una caratteristica già definita, ma come un processo che si costruisce progressivamente all'interno delle relazioni. Per questo motivo il servizio educativo si impegna a creare condizioni nelle quali ciascun bambino possa sperimentare il sentirsi visto, riconosciuto, accolto e valorizzato.

Le educatrici elaborano percorsi flessibili e personalizzati a partire da un'attenta osservazione, occasionale e sistematica, che permette di cogliere:

• interessi e curiosità;

• modalità comunicative verbali e non verbali;

• strategie utilizzate nell'esplorazione;

• competenze già consolidate e competenze emergenti;

• modalità di entrare in relazione con adulti e pari;

• tempi individuali;

• eventuali situazioni di fragilità;

• condizioni che facilitano oppure ostacolano la partecipazione.

L'osservazione non è finalizzata a collocare il bambino all'interno di standard rigidi o a confrontarlo con gli altri, ma a comprendere come quel bambino sta crescendo e quali condizioni educative possano favorirne ulteriormente lo sviluppo.

Le differenze individuali, familiari, linguistiche, culturali e di sviluppo vengono riconosciute come parte costitutiva della comunità educativa e come opportunità di incontro e di crescita reciproca.

Particolare attenzione è rivolta ai bambini con disabilità, bisogni educativi specifici o situazioni di fragilità e svantaggio. L'inclusione non viene intesa come costruzione di percorsi paralleli, ma come capacità del servizio di interrogarsi sulle proprie organizzazioni e di modificare spazi, tempi, materiali, comunicazioni e modalità relazionali per consentire a ciascuno una partecipazione autentica.

In questa prospettiva il gruppo dei pari rappresenta una fondamentale risorsa educativa: osservare gli altri, imitarli, condividere materiali, attendere, cooperare e partecipare alle azioni comuni amplia progressivamente le possibilità di ciascun bambino.

La collaborazione tra servizio educativo, famiglia, coordinamento pedagogico, servizi AUSL e realtà territoriali permette, laddove necessario, di condividere osservazioni, obiettivi e strategie nel rispetto delle responsabilità e delle competenze di ciascun soggetto.

Diritto alla relazione e alla sicurezza affettiva

Nei primi anni di vita lo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e corporeo è profondamente intrecciato alla qualità delle relazioni che il bambino sperimenta.

Per questa ragione il servizio attribuisce particolare importanza alla costruzione di relazioni stabili, affidabili e prevedibili, all'interno delle quali il bambino possa trovare adulti disponibili a riconoscere e accogliere i suoi segnali, attribuire significato ai suoi comportamenti e accompagnarlo gradualmente verso nuove esperienze.

L'ambientamento rappresenta il primo momento di costruzione di questa relazione, ma l'accoglienza non si esaurisce nel periodo iniziale: costituisce una postura quotidiana dell'adulto.

Il bambino deve poter sperimentare che le sue emozioni possono essere accolte e che l'adulto è in grado di sostenerlo anche nei momenti di pianto, frustrazione, rabbia, timore o fatica, senza negare ciò che prova e senza anticipare immediatamente la soluzione.

La sicurezza relazionale costituisce infatti la base dalla quale il bambino può progressivamente allontanarsi per esplorare e ritornare quando ne sente il bisogno.

Diritto all'autonomia e alla partecipazione

Le attività educative e la vita quotidiana vengono organizzate con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo graduale dell'autonomia.

L'autonomia non viene interpretata come capacità di "fare tutto da soli" né come acquisizione precoce di prestazioni, ma come possibilità crescente di:

• partecipare;

• scegliere tra possibilità adeguate all'età;

• provare;

• prendere iniziativa;

• comunicare preferenze e rifiuti;

• chiedere aiuto;

• collaborare;

• prendersi progressivamente cura del proprio corpo, degli oggetti e dell'ambiente;

• percepirsi competente e capace di produrre effetti sulla realtà.

L'adulto offre un aiuto proporzionato alle competenze del bambino, evitando sia l'eccesso di intervento sia richieste non adeguate al suo sviluppo. L'accompagnamento educativo procede quindi attraverso una graduale modulazione del sostegno: mostrare, fare insieme, attendere, sostenere quando necessario e progressivamente ritirarsi.

Anche la partecipazione viene riconosciuta come un diritto. Nei primi anni essa non passa soltanto attraverso la parola, ma si esprime attraverso lo sguardo, il gesto, il movimento, l'avvicinamento o l'allontanamento, la scelta, l'interesse, il rifiuto e l'iniziativa spontanea.

Prestare attenzione a tali segnali significa riconoscere il bambino come interlocutore competente della relazione educativa.

Diritto al gioco, all'esplorazione e alla scoperta

Il gioco costituisce una dimensione fondamentale della vita infantile e una modalità privilegiata di apprendimento.

Attraverso il gioco il bambino esplora le proprietà degli oggetti, formula implicitamente ipotesi, sperimenta rapporti di causa-effetto, ripete azioni, affronta piccoli problemi, costruisce rappresentazioni, comunica e incontra gli altri.

La progettazione educativa tutela quindi tempi sufficientemente distesi di gioco autonomo e di esplorazione, evitando un'eccessiva successione di attività guidate.

Materiali naturali, destrutturati, sensoriali, manipolativi, grafico-pittorici, sonori e motori vengono selezionati per la loro capacità di generare curiosità e molteplici possibilità d'uso, privilegiando quando possibile materiali che non suggeriscano un'unica risposta corretta.

L'adulto osserva ciò che accade e introduce rilanci quando questi possono ampliare il pensiero e l'esperienza senza interrompere l'iniziativa del bambino.

Diritto ad un ambiente piacevole, leggibile e stimolante e ad un clima generale di benessere

L'ambiente costituisce una componente essenziale del progetto pedagogico.

Gli Orientamenti nazionali richiamano l'importanza di considerare insieme relazioni, spazi, tempi, arredi e materiali come elementi che concorrono alla qualità dell'esperienza educativa.

Per questo motivo le équipe curano gli aspetti relazionali, estetici, sensoriali e organizzativi affinché gli ambienti siano accoglienti, ordinati, riconoscibili e sufficientemente flessibili.

Gli spazi sono organizzati per consentire al bambino di:

• orientarsi;

• riconoscere luoghi e materiali;

• muoversi con crescente autonomia;

• scegliere tra diverse possibilità;

• incontrare gli altri;

• trovare momenti di intimità o tranquillità;

• esplorare attraverso il corpo;

• lasciare e ritrovare tracce della propria esperienza.

Ordine, bellezza, cura, accessibilità dei materiali, riconoscibilità degli spazi e stabilità dei riferimenti contribuiscono a creare sicurezza e appartenenza.

Si presta attenzione anche alla qualità sensoriale dell'ambiente, evitando per quanto possibile sovrastimolazione, eccessivo rumore, accumulo di materiali e continua sollecitazione dell'attenzione.

Gli spazi non sono considerati immutabili: vengono osservati e modificati in relazione ai cambiamenti del gruppo e agli interessi emergenti.

La documentazione educativa rende inoltre visibili nei luoghi le esperienze dei bambini e permette loro di riconoscersi, ritrovare quanto vissuto, ricordare e condividere.

GLI ORIENTAMENTI NAZIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Il progetto pedagogico assume come riferimento gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, adottati dal Ministero dell'Istruzione nel 2022 in attuazione del D.Lgs. 65/2017 e parte integrante del quadro pedagogico del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni.

Gli Orientamenti consolidano una visione dei servizi 0-3 non come luoghi prevalentemente assistenziali, ma come contesti educativi nei quali cura ed educazione costituiscono dimensioni inseparabili.

Da essi il servizio assume in particolare alcuni principi fondamentali:

-La centralità del bambino. Ogni bambino viene riconosciuto come soggetto competente, attivo e portatore di diritti, la cui crescita non segue traiettorie rigidamente predeterminate.

-La globalità dello sviluppo. Dimensione emotiva, corporea, cognitiva, comunicativa e sociale procedono in continua interazione e non possono essere progettate come ambiti separati.

-La relazione come matrice dello sviluppo. La qualità delle relazioni con gli adulti e con i pari costituisce una condizione fondamentale per la sicurezza, l'esplorazione e l'apprendimento.

-Il valore educativo della quotidianità. Accoglienza, pasto, cura del corpo, sonno, transizioni, gioco e commiato non costituiscono pause rispetto all'educazione, ma ne sono parte integrante.

-Il rispetto dei tempi individuali. I tempi organizzativi degli adulti non devono prevalere sui tempi dei bambini. La giornata educativa ricerca pertanto un equilibrio tra prevedibilità e flessibilità, tra ripetizione e cambiamento.

-Il valore del contesto. Spazi, materiali, tempi e composizione dei gruppi sono strumenti pedagogici e vengono progettati intenzionalmente.

-L'alleanza con le famiglie. La famiglia è riconosciuta come interlocutore fondamentale e portatrice di conoscenze indispensabili sul bambino. Il rapporto servizio-famiglia si fonda sulla fiducia, sul dialogo, sulla reciprocità e sulla corresponsabilità educativa.

-Osservazione, documentazione e progettazione. L'osservazione orienta le decisioni educative; la documentazione consente di rendere visibili i processi e di riflettere sull'esperienza; la progettazione rimane aperta alla revisione e al cambiamento.

-La collegialità. La qualità educativa non dipende esclusivamente dalla competenza del singolo professionista, ma dalla capacità dell'équipe di confrontarsi, condividere interpretazioni, interrogare le pratiche e costruire coerenza educativa.

-La continuità 0-6. Il percorso dalla nascita ai sei anni viene pensato secondo una logica unitaria, nel rispetto delle specificità delle diverse età, costruendo connessioni tra servizi educativi, scuola dell'infanzia, famiglie e territorio.

I RIFERIMENTI PEDAGOGICI E SCIENTIFICI

La progettualità educativa del servizio si colloca all'interno di una prospettiva pedagogica plurale. I diversi riferimenti teorici non vengono assunti come modelli da applicare rigidamente, ma come chiavi di lettura attraverso le quali interrogare le pratiche educative, mettendole in dialogo con l'osservazione quotidiana dei bambini, con le conoscenze scientifiche contemporanee e con l'identità culturale e valoriale del servizio.

Il Vangelo e la pedagogia cristiana

L'identità cristiana del servizio orienta lo sguardo verso il riconoscimento del valore unico e irripetibile di ogni persona.

Educare significa accompagnare ciascun bambino nella scoperta di sé, degli altri e del mondo, promuovendo atteggiamenti di accoglienza, cura, gratitudine, solidarietà, rispetto, perdono e attenzione verso chi è più fragile.

La dimensione religiosa non viene proposta come sovrapposizione all'esperienza infantile, ma attraverso gesti, relazioni, racconti, simboli e momenti di vita comunitaria capaci di avvicinare il bambino ai valori evangelici mediante linguaggi coerenti con la sua età.

Don Lorenzo Milani

Da Don Milani assumiamo innanzitutto il principio secondo cui l'uguaglianza educativa non consiste nell'offrire a tutti la stessa cosa, ma nel creare le condizioni affinché ciascuno possa realmente partecipare e apprendere.

La sua attenzione a chi rischia di rimanere ai margini interroga costantemente il servizio sulla capacità di riconoscere le differenze e di trasformarle in punto di partenza della progettazione.

Ciò comporta prestare particolare attenzione ai bambini che manifestano maggiore fragilità, evitando sia l'etichettamento sia l'abbassamento delle aspettative, e interrogandosi su quali modificazioni del contesto possano sostenerne la partecipazione.

Don Giovanni Bosco

Dalla pedagogia di Don Bosco deriva una concezione educativa fondata sulla presenza dell'adulto, sulla fiducia, sulla prevenzione e sulla costruzione di una relazione positiva.

Il suo sistema preventivo, fondato tradizionalmente su ragione, religione e amorevolezza, richiama la necessità di educare evitando una logica prevalentemente correttiva o punitiva.

Nella prima infanzia ciò significa predisporre condizioni che riducano la necessità del divieto, accompagnare il bambino nella comprensione progressiva dei limiti e costruire un clima nel quale l'adulto rappresenti contemporaneamente una presenza autorevole, affettuosa e affidabile.

Reuven Feuerstein

Il contributo di Feuerstein orienta il servizio verso una concezione dinamica e modificabile dello sviluppo.

Il bambino non viene definito esclusivamente dalle competenze che manifesta in un determinato momento: le sue possibilità possono evolvere grazie alla qualità delle esperienze e della mediazione ricevuta.

L'adulto svolge quindi una funzione di mediatore tra il bambino e il mondo: seleziona, organizza, evidenzia, collega e attribuisce significato all'esperienza, aiutando progressivamente il bambino a costruire connessioni.

La mediazione non consiste nel fornire continuamente risposte, ma nell'accompagnare il bambino a prestare attenzione, confrontare, anticipare, ricordare e trovare strategie.

Howard Gardner

La teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner ha contribuito a superare una rappresentazione unidimensionale dell'intelligenza e invita a riconoscere la pluralità delle modalità attraverso le quali i bambini si avvicinano alla conoscenza.

Nel servizio ciò si traduce nell'offerta di esperienze differenziate che coinvolgono corpo, movimento, linguaggio, musica, relazione, spazio, natura, manipolazione e rappresentazione.

Il riferimento a Gardner non viene utilizzato per classificare precocemente i bambini in “tipi di intelligenza”, ma come invito pedagogico a evitare un unico canale di apprendimento e a offrire molteplici linguaggi e possibilità di espressione.

John Bowlby e la teoria dell’attaccamento

La teoria dell’attaccamento di John Bowlby evidenzia il ruolo fondamentale delle relazioni affettive stabili nello sviluppo infantile.

Le figure di attaccamento rappresentano per il bambino una base sicura dalla quale partire per esplorare e alla quale poter ritornare nei momenti di bisogno.

Nel servizio educativo tale prospettiva sostiene l’importanza della continuità delle figure educative, della qualità dell’ambientamento, della sensibilità nel leggere i segnali del bambino e della costruzione graduale di una relazione di fiducia.

L’educatrice non sostituisce le figure familiari di attaccamento, ma può diventare una presenza affettivamente significativa e affidabile, capace di sostenere il bambino nell’apertura progressiva verso nuovi ambienti e nuove relazioni.

Donald W. Winnicott

Dal pensiero di Winnicott assumiamo la centralità del gioco come spazio privilegiato di crescita e di costruzione del Sé.

Il bambino ha bisogno di un ambiente sufficientemente affidabile che gli consenta di giocare, immaginare, creare, esplorare e sperimentare senza essere continuamente diretto dall’adulto.

Il concetto di ambiente “sufficientemente buono” richiama inoltre la necessità di non perseguire un’idea irrealistica di perfezione educativa: ciò che sostiene lo sviluppo è una presenza adulta sufficientemente sensibile, stabile, autentica e capace di riparare eventuali momenti di discontinuità relazionale.

Thomas Gordon

Il contributo di Thomas Gordon sostiene una concezione della relazione educativa fondata sull’ascolto attivo, sull’accoglienza e sulla comunicazione rispettosa.

Nella prima infanzia l’ascolto precede spesso la parola: significa osservare il comportamento del bambino, riconoscere il significato comunicativo di un gesto o di un pianto, nominare le emozioni senza giudicarle e offrire parole capaci di accompagnare l’esperienza.

La comunicazione educativa evita, per quanto possibile, etichette, minacce e giudizi sulla persona, distinguendo il bambino dal suo comportamento.

Bernard Aucouturier

La pratica psicomotoria di Bernard Aucouturier riconosce il corpo come primo luogo dell’esperienza affettiva, relazionale e cognitiva.

Attraverso il movimento, il bambino costruisce conoscenza di sé, sperimenta i propri limiti e le proprie possibilità, organizza emozioni e rappresentazioni e incontra gli altri.

Tale prospettiva sostiene la progettazione di ambienti nei quali sia possibile correre, salire, scendere, trascinare, riempire, svuotare, nascondersi, apparire e trasformare lo spazio, nel rispetto delle possibilità evolutive e della sicurezza.

Giuseppe Nicolodi

Il contributo di Giuseppe Nicolodi e il riferimento ai Contenitori Educativi offrono all’équipe una chiave di lettura particolarmente utile delle situazioni di disagio che possono manifestarsi all’interno dei servizi per l’infanzia.

I comportamenti del bambino vengono interrogati all’interno della relazione tra persona e contesto, evitando letture esclusivamente individualizzanti.

La distinzione tra contenitore istituzionale, didattico ed esperienziale/libero aiuta l'adulto a chiedersi non soltanto "che cosa non riesce a fare il bambino?", ma anche "che cosa questa situazione gli sta chiedendo e quali caratteristiche del contesto possono facilitare o rendere più complessa la sua partecipazione?"

Maria Montessori

Dal pensiero di Maria Montessori assumiamo il profondo rispetto per le competenze emergenti del bambino e il principio sintetizzato nell'espressione "Aiutami a fare da solo".

L'autonomia viene favorita attraverso ambienti proporzionati, materiali accessibili, gesti lenti e leggibili, possibilità di ripetere le azioni e un adulto che interviene soltanto nella misura necessaria.

Grande importanza assumono l'ordine, la cura dell'ambiente e la possibilità per il bambino di partecipare alle azioni della vita quotidiana.

Bruno Munari

Il lavoro di Bruno Munari sostiene il valore educativo della ricerca, della sperimentazione e della creatività divergente.

Materiali, colori, forme, tracce e strumenti vengono proposti senza imporre necessariamente un prodotto finale prestabilito. L'attenzione viene spostata dal "lavoretto" al processo: provare, combinare, trasformare, osservare ciò che accade.

Educare alla creatività significa anche permettere al bambino di scoprire che uno stesso problema può avere molte soluzioni e che l'errore può diventare occasione di ricerca.

Alessandra Venturelli

Il contributo di Alessandra Venturelli richiama l'attenzione sulle basi corporee, percettive e motorie che precedono lo sviluppo delle successive competenze grafiche.

Nella fascia 0-3 tale riferimento non viene tradotto in anticipazioni della scrittura, ma nella cura delle esperienze che ne costituiscono i prerequisiti: motricità globale, coordinazione oculo-manuale, manipolazione, postura, esplorazione dello spazio, uso di strumenti grafici adeguati, scarabocchio spontaneo e piacere di lasciare tracce.

Il gesto grafico viene quindi sostenuto all'interno di una prospettiva evolutiva, ludica e non prestazionale.

Gianfranco Zavalloni

I "Diritti naturali dei bambini" di Gianfranco Zavalloni richiamano il servizio a tutelare alcune dimensioni dell'esperienza infantile che la società contemporanea rischia di comprimere: il diritto all'ozio, a sporcarsi, agli odori, al dialogo, all'uso delle mani, a un buon inizio, alla strada, al selvaggio, al silenzio e alle sfumature.

Tali suggestioni sollecitano una riflessione sulla necessità di offrire ai bambini tempi meno accelerati, contatto con la natura, esperienze autentiche, possibilità di manipolare, sostare, osservare e sperimentare.

IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE: DANIEL J. SIEGEL

Accanto ai riferimenti pedagogici, il progetto considera il contributo delle neuroscienze dello sviluppo, con particolare riferimento agli studi di Daniel J. Siegel e alla prospettiva della neurobiologia interpersonale.

Tale prospettiva mette in relazione mente, cervello, corpo ed esperienza relazionale e sottolinea come lo sviluppo non possa essere compreso considerando il cervello del bambino separatamente dalle relazioni nelle quali esso cresce.

Le esperienze relazionali ripetute contribuiscono infatti a organizzare progressivamente le modalità con le quali il bambino percepisce, regola le proprie emozioni, entra in relazione e attribuisce significato agli eventi.

Per il servizio educativo questo comporta una responsabilità importante: la qualità della relazione educativa non costituisce semplicemente la cornice dell'apprendimento, ma partecipa ai processi stessi di sviluppo.

La capacità di autoregolazione del bambino piccolo è ancora in costruzione. Nei momenti di intensa attivazione emotiva egli necessita frequentemente della presenza regolatrice dell'adulto. Prima di poter "regolare se stesso", il bambino sperimenta ripetutamente situazioni di co-regolazione nelle quali un adulto disponibile offre vicinanza, voce, sguardo, parole e contenimento.

Ciò significa che di fronte a rabbia, paura, frustrazione o forte eccitazione l'obiettivo educativo non è ottenere immediatamente il controllo del comportamento, ma aiutare progressivamente il bambino a riconoscere, attraversare e organizzare ciò che sta vivendo.

La prospettiva di Siegel richiama inoltre il concetto di integrazione: uno sviluppo armonico è sostenuto dalla possibilità di mettere progressivamente in collegamento sensazioni corporee, emozioni, pensieri, memoria e relazioni.

Sul piano educativo ciò si traduce nella scelta di:

• costruire relazioni stabili e prevedibili;

• nominare emozioni e stati interni senza giudicarli;

• aiutare il bambino a collegare ciò che sente a ciò che è accaduto;

• utilizzare narrazione, gioco e conversazione per rielaborare le esperienze;

• evitare di richiedere capacità di autoregolazione non ancora disponibili;

• offrire una presenza adulta calma nei momenti di maggiore attivazione;

• promuovere gradualmente consapevolezza di sé ed empatia verso gli altri;

• rispettare la necessità di alternare attivazione, esplorazione, relazione, pausa e recupero.

In questa prospettiva l'adulto è chiamato anche a interrogarsi sulla propria regolazione emotiva: un educatore capace di riconoscere e regolare i propri stati interni può offrire al bambino una presenza più prevedibile, ricettiva e disponibile.

Il contributo delle neuroscienze non viene assunto come metodo educativo autonomo né come spiegazione riduttiva dello sviluppo infantile; esso entra invece in dialogo con pedagogia, psicologia dello sviluppo e teoria dell'attaccamento, rafforzando scientificamente l'importanza attribuita dal servizio alla qualità delle relazioni, alla sicurezza affettiva, alla co-regolazione e alla continuità delle esperienze.

UNA CORNICE PEDAGOGICA UNITARIA

I diversi riferimenti presentati convergono nella costruzione di una cornice educativa comune.

Il bambino che orienta le nostre scelte pedagogiche è un bambino:

-competente, perché fin dalla nascita possiede risorse e strategie proprie;

-relazionale, perché cresce nell'incontro con altri bambini e adulti;

-corporeo, perché conosce inizialmente il mondo attraverso sensazioni, movimento e azione;

-curioso, perché spontaneamente orientato alla scoperta;

-unico, perché possiede tempi, caratteristiche e traiettorie di sviluppo personali;

-attivo, perché non riceve passivamente conoscenze, ma contribuisce alla loro costruzione;

-vulnerabile e al tempo stesso ricco di potenzialità, e pertanto bisognoso di adulti capaci di offrire protezione senza limitarne progressivamente l'autonomia;

-portatore di diritti, che devono trovare espressione concreta nell'organizzazione del servizio.

Di conseguenza l'educatore viene inteso come presenza relazionale, osservatore, mediatore e progettista di contesti.

Non conduce il bambino lungo un percorso rigidamente prestabilito, ma crea le condizioni nelle quali egli possa sperimentare iniziativa, scelta, esplorazione, comunicazione e scambio. Sta vicino senza sostituirsi, interviene quando sono necessarie sicurezza o mediazione e si ritira quando il bambino può procedere autonomamente.

La progettazione e l'organizzazione della Sezione Primavera e del Piccolo Gruppo Educativo si collocano pertanto pienamente nella prospettiva del sistema integrato 0-6, assumendo come coordinate fondamentali:

la centralità e i diritti del bambino; la relazione e la sicurezza affettiva; l'alleanza educativa con le famiglie; il gioco e l'esperienza diretta; la valorizzazione della quotidianità e delle routine; il rispetto dei tempi individuali; l'autonomia e la partecipazione; l'inclusione e la valorizzazione delle differenze; la qualità di spazi, tempi e materiali; l'osservazione e la documentazione; la continuità educativa; il lavoro collegiale e la formazione permanente degli adulti.

Tali riferimenti vengono periodicamente riletti dall'équipe insieme al coordinamento pedagogico, nella consapevolezza che un progetto pedagogico non costituisce un documento statico, ma una cornice viva che deve interrogarsi continuamente sulla coerenza tra i principi dichiarati e ciò che concretamente i bambini sperimentano nella quotidianità del servizio.

La formazione continua, il confronto collegiale, l'osservazione reciproca, la documentazione e la riflessione sulle pratiche rappresentano pertanto strumenti fondamentali per mantenere aperta questa ricerca e garantire una qualità educativa capace di evolvere insieme ai bambini, alle famiglie e alla comunità.

2.2. LE INTENZIONI EDUCATIVE

I nostri servizi educativi:

- Mirano a favorire nei bambini la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze in un ambiente permeato di valori umani ed evangelici.
- Riconoscono alla famiglia la funzione educativa primaria e con essa collaborano attivamente al perseguimento di obiettivi comuni, valorizzando le diversità, ritenendola una ricchezza.
- Si impegnano, tramite le educatrici, a promuovere una relazione caratterizzata da atteggiamenti di osservazione e di ascolto per poter meglio cogliere e valorizzare le esigenze e le diversità di ogni singolo bambino.
- Favoriscono l'inserimento dei bambini e delle bambine come progressiva scoperta di una realtà nuova, attraverso l'amore, il contributo e la partecipazione della famiglia, coinvolta in percorsi di aiuto e sostegno.
- Presentano con libertà e responsabilità il messaggio evangelico dell'amore, della fratellanza, della pace come risposta religiosa al bisogno di significato dei bambini, nel rispetto delle loro esperienze personali e delle responsabilità educative della famiglia.
- Promuovono le condizioni necessarie affinché le relazioni socio-affettive con coetanei ed adulti siano vissute in un clima di serenità, di reciproca collaborazione e di fiducia.
- Creano ambiti privilegiati di socializzazione, di sperimentazione, di scoperta e di apprendimento, dando ai bambini la possibilità di "perdere tempo" per poi avere il gusto di giocare, di sporcarsi, e di ritrovare momenti di vita quotidiana che ricordano gesti e cure familiari.
- Favoriscono la relazione con le educatrici, volta ad assicurare un contesto di benessere e di accoglienza affettiva, di attribuzione di senso e di significato allo svolgersi consapevole delle attività.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il servizio è costituito dalla Sezione Primavera “Margherite”, rivolta alla fascia 24-36 mesi, e dal Piccolo Gruppo Educativo “Papaveri”, rivolto ai bambini più piccoli. La composizione dei gruppi rispetta la ricettività autorizzata e i rapporti numerici previsti; l’organizzazione interna può prevedere momenti in sottogruppo, compresenze e scambi educativi calibrati sui bisogni dei bambini e sulle caratteristiche della giornata.

La dotazione organica è articolata in educatrici stabilmente riferite alle due sezioni e in figure educative trasversali che garantiscono compresenza nei momenti di maggiore intensità educativa. È inoltre prevista un’ulteriore presenza educativa quotidiana dalle ore 11.30 alle ore 13.30. La coordinatrice interna assicura ulteriori ore di compresenza durante gli ambientamenti e, nel corso dell’anno, in relazione ai bisogni dei singoli gruppi e alle esigenze di osservazione, sostegno e progettazione.

Il personale di cucina (n° 2 unità) è in comune con la scuola dell’ infanzia; il personale ausiliario è composto da n° 2 unità.

Il personale amministrativo (n° 1 unità) è in comune con la scuola dell’ infanzia ed è aperto al pubblico presso l’ ufficio della scuola, il martedì e il giovedì dalle 7.45 alle 10.15

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Educatrice Papaveri 1	8.45-16.00 p. 12.45-13.00	8.45-16.00 p. 12.45-13.00	8.45-16.00 p. 12.45-13.00	8.45-16.00 p. 12.45-13.00	7.30-14.30 p. 13.30-14.30
Educatrice Papaveri 2	7.30-11.30	7.30-11.30	11.30-13.00	8.00-11.30	13.30-16.00
Educatrice Margherite 1	8.30-16.00 p. 13.30-14.00	8.30-16.00 p. 13.30-14.00	8.30-15.45 p. 13.30-14.30	7.30-14.30	8.30-16.00 p. 13.45-14.30
Educatrice Margherite 2	10.30-13.00	8.30-13.00	8.30-11.30	8.30-13.00	8.30-12.00
Educatrice Margherite 3	8.00-13.00	8.00-13.30	7.30-13.00	8.30-16.00 p. 13.00-14.30	8.00-13.00
Educatrice trasversale su entrambe le sezioni	Margherite 14.45-15.45	Margherite 14.45-15.45	—	Papaveri 11.30-13.00 Margherite 13.00-15.45	Margherite 14.45-15.45
Educatrice trasversale su entrambe le sezioni	Margherite 8.30-10.30 Papaveri 11.30-13.00 Margherite 13.00-15.45	Papaveri 11.30-13.00 Margherite 13.30-15.45	Papaveri 8.00-11.30 Margherite 11.30-15.45	Margherite 14.30-15.45	Papaveri 8.45-12.45 Margherite 13.30-15.45
Educatrice Educatrice trasversale su entrambe le sezioni (in base al bisogno del gruppo)	11.30-13.30	11.30-13.30	11.30-13.30	11.30-13.30	11.30-13.30
Ausiliaria 1	10.30-13.00 14.45-16.15	10.30-13.00 14.45-16.15	10.30-13.00 14.45-16.15	10.30-13.00 14.45-16.15	10.30-13.00 14.45-16.15
Ausiliario 2	16.15-18.15	16.15-18.15	16.15-18.15	16.15-18.15	16.15-18.15
Cuoca	6.30-14.00	6.30-14.00	6.30-14.00	6.30-14.00	6.30-13.30
Aiuto Cuoca	11.30-14.30	11.30-14.30	11.30-14.30	11.30-14.30	11.30-14.30
Segreteria	7:50-12.40	7:50-12.40	7:50-12.40	7:50-12.40	7:50-12.40
Coordinatrice interna	7.30-13.30	7.30-13.30	7.30-13.30	7.30-13.30	7.30-13.30

FUNZIONAMENTO

La Sezione Primavera “Margherite” funziona dal lunedì al venerdì con i seguenti orari:

Entrata: 7.30-9.00

1°uscita: 12.30-12.45

2° uscita: 15.30-16.00

Il Piccolo Gruppo Educativo “Papaveri” funziona dal lunedì al venerdì con i seguenti orari:

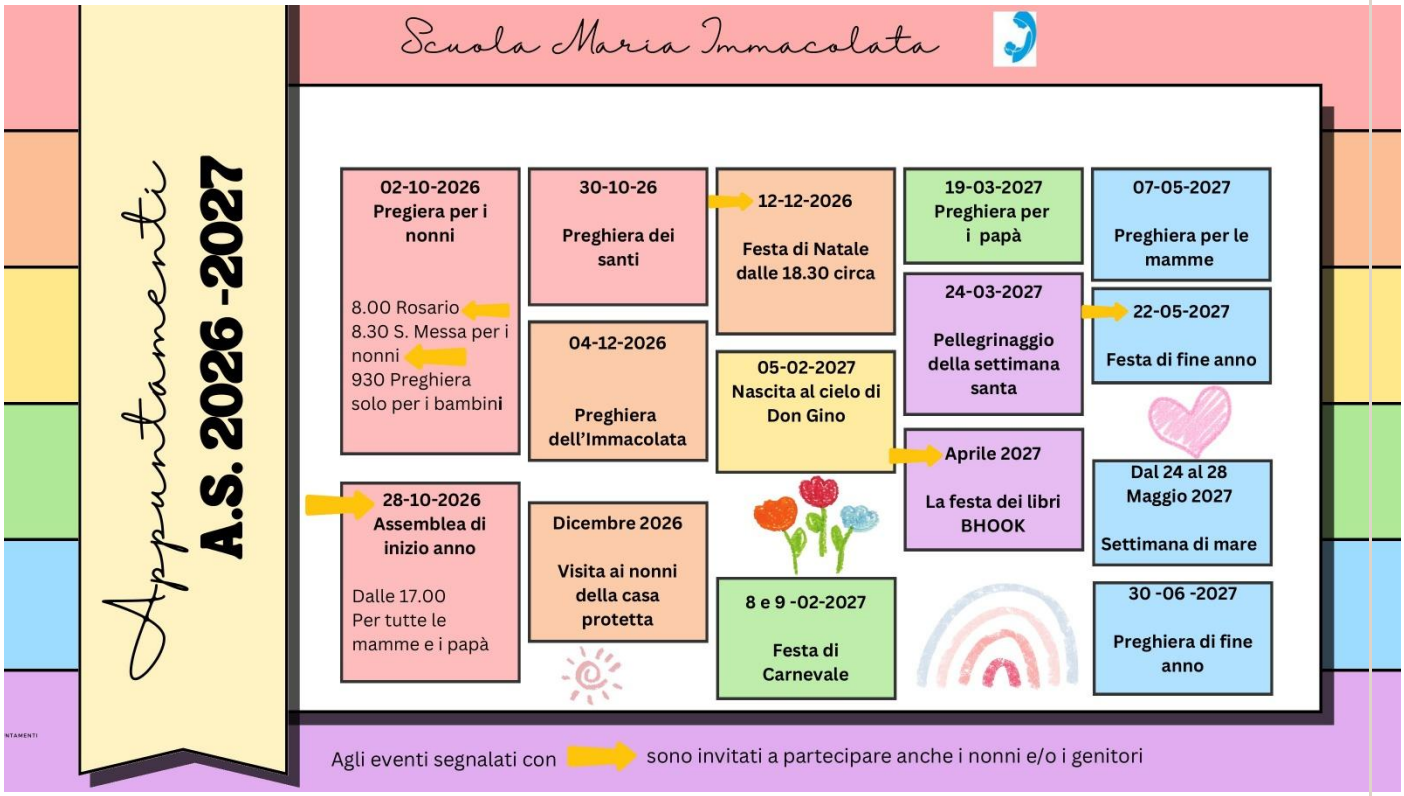
Entrata: 7.30-9.00

1°uscita: 12.15-12.30

2° uscita: 15.30-16.00

CALENDARIO ANNUALE





4.PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Il Progetto Pedagogico delle Sezioni Primavera e dei Piccoli Gruppi Educativi dell'Associazione CoMete esprime i fondamenti pedagogici e valoriali che orientano l'identità dei servizi. Non costituisce soltanto una dichiarazione di principi, ma una cornice condivisa entro cui vengono assunte le decisioni relative a relazioni, ambienti, tempi, organizzazione, proposte, partecipazione delle famiglie e lavoro collegiale.

Tali fondamenti vengono tradotti in pratiche concrete dalle équipe educative insieme al coordinamento pedagogico e trovano declinazione nel Progetto Educativo annuale. La progettazione assume carattere intenzionale ma non rigido: parte dall'osservazione dei bambini, formula ipotesi, predispone contesti ed esperienze, documenta ciò che accade e si modifica alla luce delle risposte del gruppo e dei singoli.

4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

Nell'elaborazione del Progetto Educativo annuale le educatrici tengono presenti sia il singolo bambino sia il contesto familiare, sociale e culturale nel quale egli cresce. La conoscenza del bambino non viene ricondotta a un insieme di prestazioni, ma costruita nel tempo attraverso l'osservazione delle sue iniziative, delle relazioni, dei linguaggi, dei modi di giocare, esplorare, comunicare e affrontare le piccole difficoltà quotidiane.

Ciò è reso possibile dai colloqui e dagli incontri con i genitori, nei quali possono emergere bisogni, abitudini, risorse, aspettative e significati familiari. Il confronto con le famiglie e con le risorse del territorio permette di costruire un'alleanza educativa fondata su fiducia, ascolto reciproco e corresponsabilità, orientata al benessere e allo sviluppo integrale del bambino.

Elementi fondanti dell'organizzazione del contesto sono le dimensioni della cura e dell'educazione, considerate inseparabili. I momenti di cambio, pasto, sonno, accoglienza e ricongiungimento non sono pause rispetto all'attività educativa: sono esperienze ad alta densità relazionale nelle quali il bambino costruisce fiducia, consapevolezza corporea, linguaggio, autonomia e senso di appartenenza.

L' equipe educativa, nell' ambito degli incontri di progettazione, tiene conto degli aspetti che caratterizzano il contesto, poiché fondamentali per favorire nei bambini relazioni significative, possibilità di apprendimento, ampliamento della sfera affettivo-sociale:

- **Spazi e materiali**

  L'ambiente è intenzionalmente organizzato per facilitare relazioni, esplorazione e processi di apprendimento. Gli spazi sono leggibili, accessibili e sufficientemente stabili da offrire sicurezza, ma al tempo stesso flessibili e trasformabili sulla base dell'osservazione. Materiali strutturati, naturali, di recupero e non strutturati vengono proposti in modo selezionato e curato, così da sostenere curiosità, iniziativa, concentrazione e pluralità di esperienze nelle fasce 12-24 e 24-36 mesi.

  Per il piccolo gruppo educativo gli spazi a disposizione dei bambini sono:

  un'ampia sezione, con angoli morbidi e centri di interesse, tavoli e sedie adeguati all'età dove svolgere le merende e i pasti, un bagno ad uso esclusivo adatto ai bambini di questa età dotato di fasciatoio e tutto l'occorrente per l' igiene e la cura personale; un cortile con giochi in sicurezza ad uso esclusivo e tre giardini ed un orto botanico condivisi in turnazione con la sezione primavera e la scuola dell'infanzia, un grande giardino all'interno del seminario, ingresso con spogliatoio dove sono disposti gli armadietti personali dei bambini e due panchine; un piccolo giardino d'inverno.

  Per la sezione primavera gli spazi a disposizione dei bambini sono:

  un' ampia sezione suddivisa in centri d' interesse, che vanno dallo spazio per l' accoglienza, angoli strutturati con materiali e giochi sia strutturati che di recupero e naturali, angoli per il gioco simbolico, una sala da pranzo, laboratorio per attività espressive (pittura, manipolazione, musica, attività di cucina, ecc.); bagno adatto ai bambini di questa età e dotato di tutto l'occorrente per la cura e l'igiene personale, ingresso con spogliatoio dove sono disposti gli armadietti personali dei bambini e due panchine; un piccolo giardino d'inverno, ; un cortile con giochi in sicurezza ad uso esclusivo e tre giardini ed un orto botanico condivisi in turnazione con la sezione primavera e la scuola dell'infanzia, un grande giardino all'interno del seminario.

Per verificare la qualità delle scelte organizzative, le educatrici si incontrano periodicamente e osservano come i bambini utilizzano gli spazi, quali materiali generano interesse, quali contesti favoriscono concentrazione, relazione e autonomia e quali invece richiedono una rimodulazione. L'ambiente viene quindi considerato un dispositivo pedagogico dinamico, da ripensare alla luce dei processi reali di crescita del gruppo.

- **I tempi**

  La scansione dei tempi della vita quotidiana di entrambe le sezioni rispetta sia i ritmi dei singoli bambini sia le esigenze di una giornata condivisa. La qualità del tempo educativo dipende dalla possibilità di evitare accelerazioni inutili, attese troppo lunghe e passaggi bruschi, garantendo invece gradualità, prevedibilità e spazi sufficienti per l'iniziativa personale.

  Le routine regolano la scansione dei tempi offrendo regolarità, prevedibilità e rassicurazione. La ripetizione non è intesa come rigidità, ma come struttura riconoscibile entro cui il bambino può anticipare ciò che accadrà, partecipare sempre più attivamente e sperimentare piccole variazioni senza perdere il senso di sicurezza.

Tutte le attività si svolgono nell'ottica del "tempo disteso": un tempo sufficientemente ampio perché il bambino possa osservare, provare, ripetere, interrompere e riprendere, senza essere continuamente sollecitato a passare da una proposta all'altra. Anche l'adulto tutela questo tempo attraverso una regia discreta, capace di attendere e di riconoscere il valore dei processi oltre il prodotto finale.

Scansione delle attività nella giornata:

Ore 7,30 -9,00: Accoglienza in sezione o negli spazi all'aperto

Ore 9,00-9,30: Momento di igiene in bagno, preghiera, merenda

Ore 9,30-11,30: Attività di sezione, intersezione o laboratori

Ore 10,45-11,15: Momento di igiene personale nel bagno

Ore 11,30-12,00: Pranzo

Ore 12,15-12,30: Igiene e preparazione alla seconda uscita e al riposo pomeridiano

Ore 12,30-15,00: Momento di igiene e Riposo pomeridiano.

Ore 15,00-15,30: Merenda e igiene

Ore 15,30- 16,00: Terza uscita

Il progetto di ambientamento

L'ambientamento del bambino nel Piccolo Gruppo Educativo o nella Sezione Primavera rappresenta uno dei passaggi più delicati e significativi dell'inizio del percorso educativo. Non riguarda soltanto il distacco dal genitore, ma la costruzione di una nuova appartenenza: il bambino entra in un contesto di relazioni, spazi, ritmi e rituali ancora sconosciuti, mentre la famiglia affida progressivamente ad altri adulti una parte importante della cura quotidiana. Per questo l'équipe elabora uno specifico progetto di ambientamento, condiviso con le famiglie e adattabile ai tempi e ai segnali di ciascun bambino.

L'esperienza del progetto di ambientamento si caratterizza nei seguenti passaggi fondamentali:

- la costruzione del percorso di distacco dal genitore attraverso un primo momento di condivisione attraverso le riunioni di sezione che favoriscano lo scambio di informazioni e sull'organizzazione della vita scolastica e attraverso i colloqui individuali con le famiglie per stringere una prima alleanza educativa e raccogliere le informazioni sulla storia di vita del bambino;
- attenzione ai vissuti personali del bambino;
- l'inserimento graduale del bambino nel gruppo della sezione;
- la stabilizzazione delle sue abitudini all'interno della scuola;
- l'acquisizione della doppia appartenenza (alla famiglia e alla sezione) come nuova esperienza di vita;
- l'acquisizione di una progressiva conquista dell'autonomia.

Dall'anno scolastico 2018-19 proponiamo il **modello dell'inserimento "guidato dal genitore".**

La metodologia dell'ambientamento guidato dal genitore prevede che, nelle prime giornate, adulto e bambino possano vivere insieme la realtà della sezione, partecipando alle principali routine e ai momenti di gioco. La parola chiave è "insieme": il genitore rende familiare il nuovo contesto attraverso la propria presenza, l'educatrice osserva e avvia una relazione graduale, il bambino può esplorare mantenendo vicina la propria base sicura. Tempi e modalità vengono modulati sulla risposta del bambino e non applicati in modo standardizzato.

L'esperienza mostra che il bambino può costruire fiducia nelle educatrici e nel contesto anche attraverso la fiducia percepita nel genitore. Il progressivo "passaggio di consegne" avviene quindi dentro una relazione triadica bambino-genitore-educatrice, nella quale l'adulto familiare non scompare improvvisamente ma accompagna la nascita di un nuovo legame. La familiarità con le routine e con l'organizzazione degli spazi sostiene l'orientamento nel tempo e nell'ambiente e contribuisce a rafforzare il senso di sicurezza.

I vantaggi sono molteplici e riguardano tutti i punti di vista.

Dal punto di vista del genitore: consente una piena immersione nella vita del servizio e dunque la sua conoscenza, consentendo di instaurare una relazione più approfondita con le educatrici alle quali affideranno il proprio/a bambino/a.

Dal punto di vista dell'educatrice: c'è la possibilità di osservare una spontaneità di comportamenti del bambino resa possibile dalla presenza del genitore; il passaggio dalla relazione diadica madre/bambino a quella triadica mamma/bambino/educatrice avviene in maniera più naturale; è reale l'opportunità di conoscere i bambini direttamente dall'osservazione della dinamica relazionale genitore/bambino.

Dal punto di vista del bambino: la presenza continua del genitore ni vari momenti della giornata offre più tranquillità e il tempo condiviso favorisce l'esplorazione e la familiarizzazione.

- Le relazioni

Nei nostri servizi vengono date particolari attenzioni alle modalità relazionali tra:

- adulti e adulti per favorire un contesto di fiducia reciproca e di collaborazione nel rispetto dei ruoli professionali e genitoriali;
- tra adulti e bambini per sperimentare un clima di benessere e processi di mediazione culturale importanti per imparare a relazionarsi, per costruire competenze cognitive, per favorire la costruzione di sicurezza, fiducia e autostima;
- tra bambini e bambini per raggiungere e condividere le prime conquiste relazionali, cognitive ed emotive.

Per i bambini che hanno frequentato il piccolo gruppo educativo il passaggio alla sezione primavera non prevede un vero e proprio inserimento essendo svolto in continuità, ma solo un breve riambientamento.

- Proposte educative

Tutti i momenti di vita all'interno del Piccolo Gruppo Educativo e della Sezione Primavera hanno finalità e connotazioni educative;

si pone attenzione all'organizzazione, intenzionale e finalizzata, ai processi di crescita, al contesto educativo, ai momenti di gioco libero e alle esperienze educative predisposte nel progetto educativo.

La dimensione della cura

L' equipe investe, in modo particolare, nella relazione adulto-bambino, anche e non solo nei momenti di accudimento personale in modo che il bambino possa fare un'esperienza di una relazione sicura dalla quale si senta sostenuto per giungere alle sue conquiste emotive, cognitive e relazionali. Queste attenzioni si esplicitano attraverso una interazione stretta e continuativa.

Continuità di riferimenti

- I nostri servizi garantiscono stabilità, continuità di cure e di attenzioni; per fare ciò è nostra convinzione considerare ogni bambino con la propria particolare storia e il proprio modo di relazionarsi. Attraverso la relazione con le educatrici di riferimento, il bambino può fare esperienza di un affetto sicuro dal quale può sentirsi sostenuto per giungere ad una vera capacità di autostima e di socializzazione. L'educatrice, a differenza del ruolo materno che rafforza il bisogno di appartenenza di ciascun bambino, si propone come

strumento di mediazione e si pone come base sicura per sperimentare e conoscere all'interno di ogni specifico contenitore didattico.

- La giornata è scandita da momenti educativi che si ripetono quotidianamente, concepiti in un' ottica di cambiamenti evolutivi che rassicurano e accompagnano il bambino nel suo percorso di crescita. In particolare, parlando di routine, ci riferiamo ai momenti dell'accoglienza, della cura, dell'igiene personale, della merenda, del pranzo, del sonno e del congedo che garantiscono un sistema di riferimenti chiari e una regolarità di ritmi e di esperienze.
- Gli spazi pensati e predisposti per il gruppo sezione vengono flessibilmente organizzati in modo da rispondere ai criteri di stabilità psico-affettiva dei bambini, permettendo loro di toccare e ripercorrere le tracce educative vissute nella quotidianità della sezione Primavera.
- Particolare attenzione viene dedicata alla modalità di presentazione del materiale di documentazione (visibilità, dimensioni, chiarezza ecc..) in modo da favorire nel bambino la costruzione del percorso di significato emotivo-affettivo e cognitivo delle esperienze vissute. Offre, inoltre, la possibilità alla famiglia di seguire e condividere percorsi conoscitivi che integrano e arricchiscono la crescita globale del bambino.
- Vista l'opportunità offerta dagli ampi e vari spazi esterni, questi ultimi vengono utilizzati come "aula decentrata", luogo di scoperta, di esperienze e di apprendimento.
-

I percorsi educativi e le dimensioni dell'esperienza

- I riferimenti teorici del Progetto Pedagogico si declinano in Progetto Educativo ed in prassi quotidiana attraverso momenti di progettazione della Sezione Primavera e del Piccolo Gruppo Educativo, ovvero all'interno di un lavoro di équipe tale da favorire la flessibilità e la collaborazione.
- L'organizzazione del contesto è tale da favorire le esperienze, privilegiando la dimensione corporea e ludica del bambino. La predisposizione di centri d'interesse permette al bambino l'esplorazione consapevole e protetta, attraverso i cinque sensi.
- I segni peculiari che caratterizzano i nostri Piccoli Gruppi Educativi e le Sezioni Primavera si fondano sull'esperienza che viene offerta ai bambini/e con:

- l'arricchimento della sfera affettiva, attraverso il rapporto privilegiato con figure adulte complementari a quelle parentali;
- l'ampliamento del mondo sociale, in particolare rispetto alla relazione con i pari;
- la valorizzazione del carattere sistemico del processo formativo, dove la ricerca e la costruzione dell'identità si sviluppano attraverso una pluralità di esperienze, organicamente intrecciate fra dimensione cognitiva (apprendimento e competenze) e mondo affettivo e relazionale;
- i diversi codici culturali che si concretizzano e si acquisiscono all'interno dei nostri contesti educativi, pensati come sistemi complessi di mediazioni tra il bambino e la realtà, pronti a sostenere e a orientare lo sviluppo globale del bambino, valorizzando le sue potenzialità di crescita.

- Il personale educativo si impegna ad osservare e ad accogliere la singolarità che porta ogni bambino e, attraverso questa conoscenza che si allarga al gruppo sezione, si procede verso la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Si predispongono quindi opportunità educative che permettano ai bambini di esprimere la propria originalità, nel rispetto delle differenze e dei diversi tempi di crescita e di apprendimento di ognuno. Si tiene sempre presente la flessibilità dei percorsi, al fine di consentire a tutti i bambini di raggiungere i fondamentali obiettivi di apprendimento.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Le scuole dell'Associazione CoMete attribuiscono particolare valore al ruolo della famiglia e progettano la propria attività in continuità e coerenza con essa. La partecipazione delle famiglie non viene intesa come semplice informazione sulle attività svolte, ma come costruzione di un dialogo educativo nel quale saperi professionali e conoscenza genitoriale del bambino possano incontrarsi, mantenendo distinti e complementari i rispettivi ruoli.

La scuola che ritiene la famiglia nucleo primario dell'educazione, mantiene con essa un rapporto privilegiato, considerandolo fondamentale per l'inserimento, la conoscenza del bambino e la collaborazione ad un progetto educativo coerente e continuativo, ottimale per lo sviluppo del bambino.

Per raggiungere tale scopo la scuola promuove: incontri di formazione assembleari per i genitori su tematiche educative, psicologiche, nutrizionali,..; servizio di consulenza pedagogica quando la famiglia lo richiede possibilità di colloqui individuali con la coordinatrice pedagogica; servizio di consulenza psicologica qualora sia ritenuto necessario (sportello di ascolto).

Vengono progettate tutte le modalità di incontro e confronto:

- colloqui individuali con i genitori durante il periodo di inserimento, colloqui in itinere (predefiniti o su richiesta del servizio o della famiglia)
- assemblee generali e di sezione
- elezione dei rappresentanti di sezione che partecipano agli incontri del Consiglio d' Istituto e agli incontri di intersezione con i rappresentanti eletti dalle sezioni della scuola dell'infanzia
- momenti di feste o ricorrenze particolari in cui i genitori si prestano a collaborare con la
- partecipazione, su nostra richiesta, a realizzazioni di laboratori tematici con e per i bambini.

Da alcuni anni si è costituita l'Associazione genitori "A piene mani" con le finalità di favorire attività di autofinanziamento, di promozione del benessere familiare e genitoriale e di collaborare attivamente per la crescita e il buon funzionamento della scuola.

La nostra Scuola istituisce naturalmente una Continuità verticale con la propria Sezione Primavera e con la sezione Primule (piccoli) della scuola dell'infanzia da cui, generalmente, tutti i bimbi iscritti nell'anno successivo di frequenza.

Programma un percorso formativo unitario Nido/ Scuola dell'Infanzia, promuovendo incontri tra gli insegnanti coinvolti dei 2 livelli di scuola, al fine di concordare modelli organizzativi e didattici comuni e di trasmettere informazioni utili agli insegnanti dei bambini/e nei livelli successivi tramite colloqui, scambi e gesti di continuità.

La Continuità orizzontale si esplica a partire da una stretta collaborazione Scuola-Famiglia; si utilizzano, inoltre, le risorse culturali e didattiche presenti nel territorio: cinema, teatro, musei, pinacoteca, ludoteca, parrocchia, parco -giochi, piscina, strutture di interesse educativo, coordinamento pedagogico, altre scuole cattoliche, scuole comunali e statali, ecc.

Il servizio mantiene rapporti proficui con l'Ente locale, considerando fondamentali le risorse che il territorio offre.

In questa direzione si favorisce un rapporto complementare ed integrativo con l'A.U.S.L., anche per dare risposta a situazioni di handicap o di disagio socio-affettivo.

I piccoli gruppi educativi e le sezioni primavera dell'Associazione CoMete sono attente alle offerte del territorio; ne valutano la possibile coerenza col proprio progetto educativo in corso e le considerano come possibili risorse da inserire nell'offerta formativa.

A loro volta si presentano come ricchezza per il territorio, testimoniando la loro valenza educativa, sensibilizzando e supportando costantemente i genitori nel ruolo educativo.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

IL RUOLO DELL'EDUCATRICE E IL LAVORO DI ÉQUIPE

Tutte le persone che operano nei servizi concorrono, con ruoli differenti, alla qualità educativa del contesto. Le educatrici hanno in particolare il compito di esercitare una regia pedagogica delle esperienze: osservano, predispongono ambienti, accompagnano le relazioni, sostengono il gioco e l'autonomia, documentano i processi e interrogano collegialmente le proprie scelte. Il "cosa" e il "come" fare non derivano quindi da una successione di attività predefinite, ma vengono costruiti in équipe attraverso la progettazione.

All' inizio dell'anno educativo l'equipe provvede alla stesura del progetto educativo annuale sulla base dell' osservazione iniziale del gruppo sezione e dei colloqui di presentazione dei bambini da parte dei genitori ed eventualmente delle indicazioni delle educatrici del nido frequentato precedentemente.

Con cadenza periodica l'équipe verifica e rimodula la progettazione, che non viene intesa come strumento rigido con obiettivi e percorsi predeterminati, ma come processo aperto e ricorsivo. L'osservazione assume un ruolo determinante sia come atteggiamento quotidiano di ascolto e attenzione sia come pratica sistematica: permette di leggere il singolo, il gruppo, le dinamiche relazionali e l'efficacia dei contesti predisposti, trasformando ciò che viene osservato in nuove ipotesi educative.

Molto importanti risultano, per l'équipe educativa, i momenti di verifica da intendersi come occasione per ripensare il percorso realizzato e come opportunità per apportare modifiche e integrazioni.

L' equipe ha contatti costanti con altre agenzie educative del territorio al fine di fornire maggiori risposte ai bisogni del servizio. Per quanto riguarda i colloqui di passaggio tra nido e scuola dell'infanzia, si precisa che avvengono al termine dell'anno scolastico in vista di quello successivo.

Annualmente l'associazione CoMete propone percorsi di formazione rivolte alle educatrici delle sezioni primavera e del piccolo gruppo educativo, sui temi rilevanti legati allo sviluppo dei bambini 0/3 anni, raccogliendo i bisogni formativi all'interno dei gruppi di lavoro e realizzando proposte formative che possano rispondere a questi ultimi.

LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Nelle scuole dell'Associazione CoMete è presente un Coordinamento Pedagogico, istituzionalmente riconosciuto, che ha funzione di:

- garantire la coerenza tra i percorsi educativo-didattici progettati e l'identità e l'offerta formativa delle scuole dell'Associazione;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione;
- curare la formazione permanente e l'aggiornamento del personale docente e non, in un'ottica di coerenza, di progettualità e di innovazione;
- promuovere e garantire percorsi educativi didattici e la loro significativa documentazione, per le educatrici, per i bambini e per le famiglie;
- proporsi come risorsa e sostegno al lavoro dell'équipe educativa;

- osservare le dinamiche di gruppo che si instaurano nelle sezioni con particolare attenzione ai bambini che sembrano manifestare particolari disagi, per progettare con l'équipe eventuali interventi educativi che svolgano un ruolo di aiuto;
- coordinare e curare il rapporto di rete (condivisione, confronto, co-progettualità...) tra le quattro scuole dell'Associazione CoMete;
- porsi come raccordo-confronto con i servizi educativi, sociali e sanitari della comunità locale; con altre realtà scolastiche comunali e private della provincia, della regione ed europee;
- sostenere le famiglie dal punto di vista educativo-pedagogico, anche su richiesta.

5. AUTOVALUTAZIONE E VALUTAZIONE

L'équipe educativa si riunisce con cadenza periodica per valutare la qualità del percorso educativo, relazionale e organizzativo in itinere e per individuare eventuali bisogni di personalizzazione. La valutazione non riguarda il bambino in termini classificatori, ma interroga soprattutto l'adeguatezza del contesto e delle proposte: ciò che viene osservato serve a comprendere se gli ambienti, i tempi, le relazioni e le mediazioni adulte stanno offrendo reali possibilità di partecipazione, benessere e apprendimento.

Per una valutazione e un'autovalutazione professionalmente fondate, gli operatori utilizzano osservazioni sistematiche, griglie, documentazione fotografica e video quando prevista e autorizzata, momenti di supervisione con esperti, incontri di équipe e coordinamento pedagogico. La pluralità degli strumenti consente di ridurre letture impressionistiche e di costruire interpretazioni condivise, mantenendo sempre attenzione alla riservatezza e al rispetto della persona.

Si dà, quindi, grande valore all'osservazione sia sistematica che occasionale a seconda delle esigenze e delle opportunità, sia con il metodo della rilevazione su griglie predisposte (generalmente per il gruppo sezione), che con gli appunti sul singolo sul diario dell'insegnante in situazioni particolarmente significative, utilizzando anche documentazione fotografica e audiovisiva.

Viene utilizzato anche il metodo delle "storie di apprendimento", secondo le linee di Margaret Carr.

La Valutazione, in itinere o finale avviene, individualmente e collegialmente, durante un processo più complesso che tiene conto di numerosi fattori:

- le possibilità di attuare il progetto (ovvero la reale aderenza del Progetto stesso ai bisogni ed agli interessi dei bambini/e);
- la risposta dei bambini/e agli stimoli – attività proposti;
- il conseguimento degli obiettivi didattici e dei traguardi formativi individuati nel Progetto;
- la possibilità di interagire con le famiglie e l'extra-scuola;
- la risposta positiva delle famiglie al Progetto;
- la capacità di modificare il contesto e/o il Progetto e calarlo sulle reali capacità e sugli interessi dei bambini/e;
- la gratificazione delle insegnanti.

In questo ambito assume grande importanza la Documentazione, che si realizza in molteplici forme ed ha diversi destinatari, viene intesa come uno strumento per raccontare e raccontarsi;

Tenendo conto dei vari destinatari (bambini/e, famiglie, contesto sociale, colleghi, il servizio), si attivano strategie e metodologie che consentano un'efficace "lettura" del materiale selezionato allo scopo di documentare le attività svolte:

- raccolta individuale dei materiali prodotti dai bambini, suddivisa per Unità di apprendimento ed accompagnata da una chiara descrizione (narrazione) che ne faciliti la "lettura" per i genitori ed i bambini stessi, che ne saranno i destinatari;
- cartelloni descrittivi dell'attività in corso o riassuntivi dell'attività conclusa, realizzati dal gruppo – sezione o di intersezione;
- materiali tridimensionali realizzati con tecniche varie, individualmente o in piccoli gruppi;
- sequenze fotografiche;
- dvd, cassette audio……

Ciò servirà a far "ricordare" ai bambini le esperienze effettuate; a comunicare con un linguaggio appropriato ai vari interlocutori i percorsi svolti; a "lasciare tracce di sè" e del proprio lavoro nella servizio; a valutare, da parte del team educativo, il lavoro compiuto, sia in itinere che a conclusione dell'attività annuale, a fornire il materiale utile al passaggio negli anni successivi.

Vengono coinvolti nella valutazione del servizio anche i genitori, non solo attraverso gli scambi istituzionali durante il consiglio di istituto, ma anche attraverso uno sportello di ascolto gestito dalla coordinatrice interna del servizio, finalizzato a raccogliere critiche, suggerimenti e riflessioni nate all'interno dei genitori, ed un questionario di gradimento annuale rivolto a tutti gli uitenti.

Da qualche anno l'intera equipe, insieme al coordinatore pedagogico utilizza lo strumento di autovalutazione SPRING per confrontarsi relativamente agli aspetti individuati come critici e concordare le azioni di miglioramento.

Nel triennio avviato nell'anno scolastico 2024/2025 è stato introdotto un percorso ricorsivo di autovalutazione attraverso lo strumento SPRING, che coinvolge sia la Sezione Primavera sia il Piccolo Gruppo Educativo. Nell'anno scolastico 2026/2027 il percorso prosegue come occasione di rilettura collegiale della qualità del servizio, confronto sugli aspetti critici e individuazione di azioni di miglioramento verificabili nel tempo.

6. DURATA

Il progetto pedagogico ha durata triennale. Alla fine di tale periodo il progetto verrà rivisto all' interno del gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed aggiornato sulla base di modificate esigenze ed azioni migliorative applicate con l'applicazione dello strumento dello Spring.